



# SCIC

*Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*

Periodico - anno XL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



***Il quadro della Madonna  
"Immacolata dei Miracoli"***

Anno XL n. 2  
Febbraio 2010

Direttrice responsabile  
Adriana Rossi

Coordinatore  
Luigi Russo

Redazione:  
Sr. Elena D'Angelo  
Sr. Luigia De Martino  
Sr. Teresa Concetta Federico  
Sig.na Giuse Gambini  
(Miss. di Carità)  
Sr. Andreina Lamacchia  
Sr. Vita R. Leone  
Sr. Raffaella Lionetti  
Sr. Gemma Mancini  
Sr. Luigia Manni  
Sr. Anna Eletta Russo  
Sr. M. Gaetana Triggiani  
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero  
Albania: Sr. G. Rotunno  
Argentina: Sr. A. Bock  
Libano: Sr. H. Sleiman  
Messico: Sr. E. Tosi  
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori  
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e  
amministrazione:  
Via di Valcannuta, 200  
00166 Roma  
Tel. 06/66179711  
E-mail: [periodico.scic@virgilio.it](mailto:periodico.scic@virgilio.it)

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970  
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma  
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)  
Tel 0827 58100 E-mail [valsele@nettab.it](mailto:valsele@nettab.it)

## Sommario

<b>Editoriale</b>	3
Persona e ambiente, una sola etica	
<b>La parola della madre</b>	6
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua <i>Madre Palma Porro</i>	
<b>Magistero della Chiesa</b>	9
"Il prete non è per sé, lo è per voi" <i>Luigi Russo</i>	
<b>Contributi</b>	11
Caritas in Veritate – prospettive pastorali <i>Alfonso V. Amarante</i>	
<b>Madre Antonia Venerabile</b>	12
<b>Diario</b>	21
<b>Antenna Missionaria</b>	24
<b>Ricordando Paolo VI</b>	27
<b>Recensioni</b>	28
<b>News</b>	29
<b>Consorelle defunte</b>	31

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC  
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



# PERSONA E AMBIENTE, UNA SOLA ETICA

“Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere?”. Non sono le parole di un politico ambientalista, ma quelle del papa Benedetto XVI, pronunciate in occasione della Giornata della Pace del 1° gennaio 2010. E perché egli entra in una materia così definita, che coglie trasversalmente posizioni differenti nei tradizionali schieramenti partitici a livello mondia-

le, suscitando in alcuni osservatori conservatori – soprattutto i cultori della politica dello sviluppo infinito – critiche e dissenso? Risponde il papa con estrema chiarezza: “Se a causa della crudeltà dell’uomo sull’uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull’autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall’abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che

Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l’umanità rinnovi e rafforzi quell’alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”. Benedetto XVI entra poi nel dettaglio, spiegando che quella che noi chiamiamo oggi

“crisi ecologica”, che esiste ed è anzi molto più grave di come si percepisce, non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell’uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato. “Saggio – scrive il papa – è operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell’economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprat-

*"...è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino".*



tutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo".

L'umanità, insomma, ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale – sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme

di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa occasione di discernimento e di nuova progettualità.

Scriva il papa: "La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso.

Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui quando l'ecologia umana è rispettata dentro la socie-

tà, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio".

E, di più, secondo il papa c'è una stretta relazione tra valore della persona-vita e valore del creato: "Il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se

stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica Caritas in veritate, salvaguardi un'autentica ecologia umana e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'invulnerabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato".

## PERSONA y AMBIENTE, UNA SOLA ÉTICA

**E**l Papa, en su mensaje para la jornada de la paz del 1º de enero, afirma que “es indispensable que la humanidad renueve y refuerce esa alianza entre ser humano y ambiente que debe ser el espejo del amor creador de Dios, del cual provenimos y hacia el cual vamos”.

Según Benedicto XVI no hay una ética para la persona y una para el ambiente: “El libro

de la naturaleza es único tanto en lo que se refiere al ambiente como en lo que respecta a la ética personal, familiar y social. Los deberes hacia el ambiente se derivan de los deberes hacia la persona considerada en sí misma y en relación con los otros”.

Alienta, por lo tanto, la educación a una responsabilidad ecológica que salvaguarde una auténtica ecología humana y,

consecuentemente, afirme con renovada convicción la inviolabilidad de la vida humana en cada una de sus fases y en todas las condiciones,

la dignidad de la persona y la insustituible misión de la familia, en la cual se educa al amor hacia el prójimo y al respeto de la naturaleza.

“Es necesario salvaguardar el patrimonio humano de la sociedad. Este patrimonio de valores tiene su origen y está inscripto en la ley moral natural, que es el fundamento del respeto de la persona humana y de la creación”.

## MWANADAMU NA MAZINGIRA NI KITU KIMOJA

**K**atika ujumbe wake kwa Kajili ya siku ya amani duniani, tarehe 1 Januari Papa anasema: “Ni jambo muhimu na la maana kwa mwanadamu kufufua na kuimarisha ule uhusiano baina yake na mazingira yake. Uhusiano huu unapaswa kufanana na uhusiano wa upendo kati ya Mungu na sisi tulio viumbe vyake, sisi ambao tumetoka kwake na tuko mbioni kurudi kwake”. Kadiri ya Papa Benedikto wa 16, sheria inayongoza maadili ya mwanadamu ni ile ile inayoongoza maadili

yahusuyo mazingira: “Kitabu cha kanuni zinazohusu mazingira, ni kile kile chenye kanuni juu mwanadamu kama mtu binafsi, kama familia na kama jamii. Wajibu wa mwanadamu kwa mazingira una chimbuko lake katika ule wajibu alio nao mwanadamu kama mtu binafsi na kama mtu mwenye uhusiano na wanadamu wenzake”. Sote tunapaswa kujenga na kulea hisia za kujali na kutunza mazingira ya mwanadamu kwa ujumla wake na hivyo kuweza kusisitiza na kutetea kwa dhati kabisa ule ukweli kwamba,

uhai wa mwanadamu, tangu mwanzo hadi mwisho wake, na katika hali yo yote ile unaongozwa na kutawaliwa na sheria ya haki za kimsingi, ambazo hazipaswi kamwe kupuzwa. Haki hizo ni kama vile, hadhi ya mwanadamu kama mwanadamu, umuhimu na nafasi ya familia katika kumlea mtu mwenye mapendo kwa mwanadamu mwenzake na mwenye kujali, kuheshimu na kutunza mazingira yake. Papa anaendelea kusisitiza: “Ni lazima kutunza urithi wetu kama jamii. Urithi huu wa tunu za thamani, msingi wake ni ule wa sheria asilia ya kimaadili ambayo ndio msingi wa heshima kwa mwanadamu na kwa viumbe.



## SARÀ COME ALBERO PIANTATO LUNGO CORSI D'ACQUA...

di Madre Palma Porro

**L**e chiese, i palazzi, i castelli, le case gentilizie offrono all'osservatore attento, una varietà di stemmi con simbologie araldiche e religiose a volte molto belle e significative, immediate e limpide nel messaggio, altre volte complesse ed ermetiche. Tali blasoni ricordano epoche d'oro, tempi di grandezza di questa o quella famiglia anche se oggi molti sono cadenti quasi a dire un declino dopo tanto splendore, altri invece sono stati rispolverati e restaurati, hanno ripreso colore, ma dicono poco o nulla a chi li guarda e non c'è chi ridoni a loro la vita ormai estinta. Blasoni ricchi di storia ma senza discendenti. Altri sono vivi e significativi perché anche oggi esprimono un orientamento e scelte chiare di vita.

Anche noi abbiamo uno stemma.

Abbiamo voluto ricostruirne la storia, ma sembra nato in punta di piedi come tutte le opere di Madre Antonia, facendosi strada in silenzio. Dal 1947 per alcuni anni compare in prima pagina su "Il Piccolo Messaggero dell'Immacolata", pubblicazione mensile delle suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Appare in bianco e nero, con tratti molto semplici ed essenziali, un umile disegno ad inchiostro in cui sono racchiusi tutti gli elementi del carisma di Madre Antonia e un sogno di speranza per la sua famiglia.

Dal 1950 lo troviamo come elemento di identità sulla

copertina dello stesso mensile, successivamente nella pagina di chiusura. E' poi stato usato come stemma vero e proprio, posto all'ingresso di Casa Madre preparato con cura e colorato con arte da Sr Giovanna Nasuelli.

Le riproduzioni si sono susseguite, varie, numerose e sempre più preziose dal punto di vista artistico, ma nulla è cambiato nella simbologia semplice e ricca. Dopo gli anni sessanta è stato utilizzato con frequenza, ma non si scrive mai dello stemma e del suo significato negli atti ufficiali.

È bello pensare al nostro stemma nato dalla vita vissuta come le regole di Madre Antonia, che dicevano quello che già ella faceva. C'è la concretezza di un carisma compreso non tanto nelle sue

espressioni teologiche, ma nel gesto evangelico di carità, nelle scelte gratuite per i poveri, nell'amore per l'Immacolata vista come lo specchio della propria vita donata senza riserve a Dio e ai fratelli. È uno stemma vivo, come vive sono le regole che Lei, la Madre ci ha lasciato.

Rivisitiamo questo nostro stemma, che ci distingue con immediatezza, dicendo la nostra identità anche nel chiasso superficiale della cultura odierna che parla con le immagini, ma non riflette.

Oggi è molto sfruttato, lo troviamo ovunque, sui documenti, sulle pubblicazioni, sul sito, sulle lettere circolari perché ci deve richiamare all'essenziale e al cuore del nostro carisma.

Il suo centro ha la forma di un calice diviso in tre parti. Nella parte superiore campeggiano l'Immacolata e le rosse torri del castello d'Ivrea, nella parte sottostante un albero frondoso e carico di frutti stende le sue radici verso un corso d'acqua che attraversa la piana. Il Significato di questa immagine è nelle parole scritte sul nastro dorato che avvolge il corpo dello stemma *Come albero piantato lungo corsi d'acqua, porta frutti!*

Nella parte superiore, tra le curve simmetriche, si coglie il segno di una M che richiama ancora il mistero di Maria, la Madre, la Regina sormontato dalla corona del Re, dell'Amore morto in Croce per noi, Cristo Gesù,

colui per il quale e nel quale viviamo. La croce è l'apice della carità, il vertice dell'amore ablativo e gratuito, è la nostra meta. Le rosse torri da sempre sono state simbolo della cittadina d'Ivrea sviluppatasi attorno al castello e alla cattedrale, ambedue situate sulla stessa collina morenica. Madre Antonia conosceva bene quei luoghi in cui aveva sofferto e gioito per le vicende della sua congregazione, quando in diverse circostanze aveva dovuto recarsi dal suo vescovo. Ivrea era la sede della diocesi, il centro a cui far riferimento e la Madre, pur essendo di Rivarolo, sapeva che la sua obbedienza, la benedizione di Dio veniva attraverso Colui che lo rappresentava nella sede d'Ivrea; anche i catechismi che usava per l'insegnamento erano diocesani e le sue prime figlie hanno trovato ospitalità in vescovado quando nel 1845 si sono trasferite ad Ivrea. Le prime suore non hanno ricusato di vivere nello stesso castello per servire i carcerati.

Quelle torri dicono una lunga storia che dura da più di duecento anni e che solo Dio ha potuto scrivere in tutta la sua verità di gioie, sofferenze, donazioni, offerte e speranze per un futuro grande, aperto e missionario. Ad Ivrea c'era la casa Madre, si formavano le nuove generazioni, è approdato il quadro prezioso dell'Immacolata dei Miracoli e siamo passate anche noi imparando la via della carità.

L'Immacolata rivela in modo immediato il mistero di amore gratuito di cui Dio ha voluto avvolgere Maria e con lei tutta l'umanità. Il concepimento Immacolato è il cuore del nostro carisma, perché in esso traspare la gratuità di Dio, invito chiaro a vivere ogni giorno accogliendo e donando senza chiedere nulla in cambio. Madre Antonia, ce lo ha detto in modo inequivocabile quando al termine di ogni regola nelle sue memorie aggiunge "a gratis", "massime coi poveri".<sup>2</sup>

Guardando a Maria noi comprendiamo la nostra missione nella Chiesa: "Piena disponibilità all'opera della salvezza"<sup>3</sup> questa dovrebbe diventare la nostra inquietudine quotidiana, la spinta ad ogni sacrificio, a trovare nuove vie per la missione, spendendo tutto e puntando in alto.

Terzo elemento nello stemma è l'albero lungo il fiume che dà frutti in ogni tempo e le cui foglie non appassiscono mai<sup>4</sup> perché attingono continuamente alla sorgente<sup>5</sup> della vita. Il Fiume d'acqua viva è Cristo stesso che alla samaritana ha detto "chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

L'albero nella grande piana del mondo è la famiglia di Madre Antonia cresciuta velocemente e con costanza fin dopo il Concilio Vaticano II, sempre più ridotta nei nostri tempi, ma non meno carica di frutti quando stende le sue radici verso l'acqua che è Cristo.

Non sono la giovinezza, la forza, l'intelligenza, le capacità, l'ingegno, l'intuizione a portare frutto, ma la grazia dello Spirito di Cristo che vive in noi. "Vivo, non più io, Cristo vive in me"<sup>6</sup> Questo grande mistero di debolezza è la forza della nostra missione oggi.

Ovunque e comunque l'albero può portare frutti con Cristo.

Sopra il calice dello stemma troneggia la M di Maria e la corona di gloria di Cristo, Signore della nostra vita e della nostra storia, Signore nell'amore perché il trono suo è la croce, dove, con le braccia aperte e il cuore squarciato ci dona tutto di sé e ci avvolge in un abbraccio universale che non lascia fuori neanche chi ha sbagliato e piange la sua colpa.

Madre Antonia ha voluto lasciarci la Croce come ricordo insieme al rosario e all'Eucaristia: *siano esse le nostre armi, la nostra torre di forza, il verace nostro conforto*<sup>7</sup>

L'amore gratuito che scaturisce dall'Eucaristia, dal Crocifisso e dall'Immacolata ci insegnino ad essere fedeli all'eredità della nostra venerata Fondatrice.



"Stemma che compare su "Il Piccolo Messaggero dell'Immacolata" nel 1947 l'altare di marmo bianco.

<sup>1</sup> cfr Sal. 1,3

<sup>2</sup> Regole del 1823

<sup>3</sup> RdV 1

<sup>4</sup> cfr Ap 22

<sup>5</sup> Gv 4,14

<sup>6</sup> Gal 2,20

<sup>7</sup> Testamento spirituale di Madre Antonia

## SERÁ COMO UN ÁRBOL PLANTADO AL BORDE DE LAS AGUAS...

Es bello pensar que el pequeño escudo de nuestra Congregación nació de la vida vivida como las reglas de Madre Antonia que decían lo que ella ya hacía. Es lo concreto de un carisma comprendido no tanto en sus expresiones teológicas sino en el gesto evangélico de la caridad, en las elecciones gratuitas por los pobres, en el amor por la Inmaculada vista como el espejo de la propia vida entregada sin reservas a Dios y a los hermanos.

Es un escudo vivo, como vivas son las reglas que Ella, la Madre, nos ha dejado.

Revisitemos, éste, nuestro blasón.

Su centro tiene la forma de un cáliz dividido en tres partes. En la parte superior descuellan la Inmaculada, signo viviente de la gratuidad que está en el corazón de nuestro carisma, y las rojas torres del castillo que nos recuerdan nuestra historia ligada a la Diócesis de Ivrea en la cual Madre Antonia ha vivido, soñado y sufrido

para dar inicio a nuestra Familia Religiosa. En la parte inferior un árbol frondoso y cargado de frutos extiende sus raíces hacia un curso de agua que atraviesa la llanura. El significado de esta imagen está en las palabras escritas sobre la cinta dorada que envuelve el cuerpo del escudo: “*Come árbol plantado al borde de las aguas, da frutos*”<sup>1</sup>. Estamos llamadas a dar fruto bebiendo de Cristo, fuente de vida nueva.

En la parte superior, entre las curvas simétricas, se observa el signo de una M que nos lleva nuevamente al misterio de María, la Madre, la Reina, enaltecido con la corona del Rey, del Amor muerto en cruz por nosotros, Cristo Jesús, aquel por el cual y en el cual vivimos. La cruz es el ápice de la caridad, el vértice del amor oblativo y gratuito, es nuestra meta.

Madre Antonia ha querido dejarnos la Cruz como recuerdo junto a la Inmaculada y a la Eucaristía: “*sean ellos nuestras armas, nuestra torre de fortaleza, nuestro verdadero sostén*”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> cfr Sal. 1,3

<sup>2</sup> Testamento espiritual de Madre Antonia

## “ATAKUWA KAMA MTI ULIOPANDWA KANDO YA VIJITO VYA MAJI.....”

Ni vema tujikumbushe kwamba Nembo ya Shirika letu chimbuko lake ni mang’amuzi ya maisha halisi, kama tunavyosoma katika Kanuni za Mama Antonia, zikieleza kile ambacho yeye mwenyewe alikiishi kwa matendo. Kanuni hizi sio tu maelezo ya kiteologia, bali hasa zinaeleza zaidi juu ya karama inayojidhihirisha kwanza kabisa katika upendo wa kiinjili, katika kuchagua kuwahudumia maskini kwa moyo wa hiari, katika mapendo kwa Immakulata kama kielelezo cha kujitolea kwa kumtumikia Mungu na watu wake kwa maisha yote bila kujibakiza. Nembo hii nihai kama zilivyo hai kanuni alizotuachia Mama yetu. Hebu tujikumbushe juu ya maana ya Nembo hii. Kiini chake kinafanana na kalisi iliyogawanyi-ka sehemu tatu. Katika sehemu ya juu anaonekana Immakulata, ambaye ni kielelezo hai cha zawadi kuu ya karama yetu. Ngome yenye mnara wenye maua, inatukumbusha juu ya historia ya shirika letu, historia ambayo ina uhusiano na jimbo la Ivrea, mahali alipoishi Mama Antonia, na mahali

alipopata wazo la kuianzisha familia yetu ya kitawa. Sehemu ya chini inaonyesha mti mkubwa, wenye matunda mengi na ambao mizizi yake imetanda kuelekea kwenye mkondo wa maji yanayotiririka kuelekea uwanda wa chini. Maelezo kuhusu maana ya picha hii yanapatikana katika maneno yaliyoandikwa juu ya utepe wa pambo unaoizunguka hiyo Nembo: *Uzae matunda kama mti uliopandwa kando kando ya vijito vya maji*<sup>1</sup>. Sisi sote tumealikwa kuzaa matunda, tukichota nguvu kutoka kwa Kristo, aliye chanzo cha uhai mpya. Sehemu ya juu ina mikunjo iliyoambatana. Kati kati ya mikunjo hiyo tunaona alama ya herufi minayotukumbusha tena fumbo la Maria kama Mama na Malkia aliyefunikwa na taji la upendo wa kifalme wa Yesu Kristo, aliyekufa msalabani kwa ajili yetu, na ambaye tunaishi kwa ajili yake na ndani yake. Msalaba ni utimilifu wa upendo; Msalaba ni kikomo cha upendo usiojibakiza. Msalaba ni kikomo chetu. Mama Antonia ametuachia Msalaba, Immakulata na Ekaristi Takatifu kama kumbukumbu: “*Hivi na viwe silaha yenu, ngome yenu imara na faraja yenu ya kweli*”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Zaburi 1:3

<sup>2</sup> Wosia wa Kiroho wa Mama Antonia.



**“IL PRETE NON È PER SÉ,  
LO È PER VOI”**

*di Luigi Russo*

Nel 2010 la Chiesa riflette sul sacerdozio, in quanto il papa Benedetto XVI ha deciso di indire nella Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù un “Anno Sacerdotale”, in occasione del 150° anniversario del “dies natalis” di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo. Perché porre oggi l’attenzione su questa vocazione? Non solo perché è cambiata notevolmente la situazione del clero nel mondo, come dimostrano le statistiche; non solo perché c’è stato un grande vento di rinnovamento del Concilio, che poi in qualche modo si è forse attenuato nel tempo. Ma soprattutto perché è noto che il Pontefice ha in massima considerazione la vocazione sacerdotale, e sa bene che non è solo dal numero di sacerdoti e dalla loro pervasività che dipende l’efficacia dell’azione evangelizzatrice della Chiesa, ma anche e soprattutto dalla qualità della loro formazione spirituale, teologica e umana. Ecco perché, oltre a dire parole chiare sul tema dell’Amore (Deus Caritas est), sulla speranza (Spe Salvi), sulla giustizia sociale e la verità (Caritas in veritate) e su tante altre questioni sociali e culturali, non intende trascurare il punto

centrale che è la qualità del clero, e magari anche – successivamente – dei religiosi e fedeli laici.

Come dire, non basta conoscere solo filosofia e teologia, persino la psicologia, per essere buoni parroci. Ci vuole di più! Così il Papa scrive nelle lettera di indizione dell’Anno sacerdotale: “Gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d’Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d’essere un dono immenso per la sua gente”.

D’altronde nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge chiaramente che il sacerdote è “un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”.

San Giovanni Maria Vianney parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidati ad una creatura umana: “Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchioda in una piccola ostia...”. E spiegando ai suoi fedeli l’importanza dei sacramenti diceva: “Tolto il sacramento dell’Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l’ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest’anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il

sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo”.

Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive, avverte il Papa. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: “Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte



e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti:

è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per vent'anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi”.

**“EI SACERDOTE NO ES PARA SÍ, LO ES PARA USTEDES”**

En el Año Sacerdotal inaugurado por Benedicto XVI la Iglesia toda está llamada a reflexionar sobre los ejemplos de san Juan María Vianney, que pueden ofrecer a todos un significativo punto de referencia: el Cura de Ars era humildísimo, pero consciente, en cuanto sacerdote, de ser un don inmenso para su gente. Escribía el párroco de Ars: “Si comprendiéramos bien lo que es un sacerdote sobre la tierra, moriríamos: no de miedo, sino de amor... Sin el sacerdote la muerte y la pasión de Nuestro Señor no servirían para nada. Es el sacerdote el que continúa la obra de la Redención sobre la tierra... ¿En que nos beneficiaría tener una casa llena de oro si no existiera nadie que nos abriera su puerta? El sacerdote posee la llave de los tesoros celestes: es él el que abre la puerta; él es el ecónomo del buen Dios; el administrador de sus bienes... Dejen una parroquia sin sacerdote por veinte años; se adorarán las bestias... El sacerdote no es para sí, lo es para ustedes”.

**“PADRE SIO PADRE KWA AJILI YAKE MWENYEWWE, BALI NI KWA AJILI YENU”**

Katika mwaka wa Mapadre uliotangazwa rasmi na Papa Benedikto wa 16, Kanisa lote linaalikwa kutafakari juu ya mfano wa maisha ya Mtakatifu Yohane Maria Vianney, ambaye anaweza kuwa mfano wa kuigwa kwa kila mmoja wetu: Paroko huyu wa Ars alikuwa na unyenyekevu wa hali ya juu, na kama Padre alizoea kujifananiwa na zawadi kubwa kwa waumini wake. Kama alivyoandika kwa mkono wake mwenyewe: “Kama tungeelewa vema Padre ni nani hapa duniani, tungalikufa sio kwa sababu ya hofu, bali kwa sababu ya Upendo.....Bila Padre mateso na kifo cha Bwana wetu Yesu Kristo havingalitufaa cho chote. Padre ndiye anayeendeleza kazi ya ukombozi hapa duniani.....Je nyumba ambayo ndani imejaa dhahabu ingalitufaa nini ikiwa hayupo mwenye kutufungulia mlango wake?. Padre anashika ufunguo wa hazina za Mbinguni: Yeye ndiye mwenye kufungua mlango; Yeye ni mweka hazina wa Mungu; Yeye ni mwangalizi na msimamizi wa hazina za Mungu..... Hebu fikirieni kama parokia fulani ingeachwa kwa miaka ishirini bila Padre, si ingaligeuka na kuwa kama pango la wanyama pori..... Padre sio padre kwa ajili yake mwenyewe, bali ni kwa ajili yenu”.

# CARITAS IN VERITATE

## prospettive pastorali

di Alfonso V. Amarante

Dalla lettura dell'enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI incentrata "Sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità", si coglie uno sguardo profondo e acuto sul mondo, sul nostro tempo, sull'uomo e la sua "vocazione" secondo l'insegnamento di Cristo. In essa vi sono continui riferimenti agli aspetti e ai fenomeni che condizionano fortemente la nostra esistenza: la tecnologia, la politica, l'economia, l'ambiente, l'energia, la mobilità lavorativa, la genetica etc

La presente enciclica è dunque un documento rilevante in quanto entra nel vivo di varie problematiche ereditate da un mondo che ormai non esiste più. Se fino a qualche anno fa eravamo abituati a ragionare ed a fare delle scelte concrete presupponendo delle ideologie, oggi queste ultime sono scomparse. Si è affermata, invece, una pseudo-ideologia quella della tecnoscienza e del mercato. Oggi la tecnologia si è totalmente emancipata tanto da porre in crisi la stessa identità umana, equiparando l'uomo e la macchina.

Proprio questa non ideologia ha dato vita ad un ulteriore fenomeno che va sotto il nome di "globalizzazione". La liberalizzazione dei mercati, la facilità di comunicazione che ha abbattuto il concetto spazio temporale, tende a livellare l'economia, la cultura, la società e gli stessi rapporti umani. Questo provoca, in alcune parti del globo, o un fondamentalismo religioso quasi a difesa di culture e valori, oppure un riduzionismo scientifico che tende ad estromettere la religiosità dell'uomo dalla sfera pubblica. A partire da questo quadro così complesso, l'enciclica nell'introduzione afferma che «La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende "minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati"». La stessa chiesa «ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione» (n. 9).

La Dottrina Sociale della Chiesa rispondendo per sua natura al dovere di «annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società» (n. 5) offre chiare indicazioni per un impegno pastorale concreto. La Chiesa, fedele alla sua missione «intende annunciare ed attualizzare il Vangelo nella complessa rete delle relazioni sociali. Non si tratta semplicemente di raggiungere l'uomo nella società, l'uomo quale destinatario dell'annuncio evangelico, ma di fecondare e fermentare la società stessa con il Vangelo» (Compendio, n. 62). Da ciò si comprende come la fede creduta non può essere staccata dalla fede vissuta (Civ nn. 1-7).

Questo aspetto è giustificato dall'enciclica a partire da un'unità originaria del conoscere, che possiamo qui riassumere come *unità di intelligenza e di amore*. Ogni azione umana è inscritta nella comprensione, ne consegue che essa può essere sempre cammino verso l'arricchimento e il cambiamento di un determinato stile di vita. Ciò spiega perché la teologia si interessi di tutte le questioni *pratiche* umane, e dunque anche di quelle sociali.

Seppur la *Caritas in Veritate* non è un trattato di economia, bensì un documento teologico-pastorale le cui argomentazioni si collocano tra le scienze sociali e l'antropologia cristiana, Benedetto XVI, nell'affrontare la riflessione sulla attuale situazione economica, sulle possibilità di ripresa attraverso l'esigente intreccio di carità e verità, rivisita il concetto di mercato, e con coraggio scrive: «Il *mercato*, se c'è fiducia reciproca e generalizzata, è l'istituzione economica che permette l'incontro tra le persone, in quanto operatori economici che utilizzano il contratto come regola dei loro rapporti e che scambiano beni e servizi tra loro fungibili, per soddisfare i loro bisogni e desideri. Il mercato è soggetto ai principi della cosiddetta *giustizia commutativa*, che regola appunto i rapporti del dare e del ricevere tra soggetti paritetici. Ma la dottrina sociale della Chiesa non ha mai smesso di porre in evidenza l'importanza della *giustizia distributiva* e della *giustizia sociale* per la stessa economia di mercato» (n. 35).

In questo documento il Papa ci suggerisce che è proprio nell'interesse della democrazia e del mercato promuovere più eguaglianza, più sviluppo umano, maggiore emancipazione, spazi riconoscibili di giustizia, per costruire una società democratica e giusta, come meno tensioni sociali: «L'aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali all'interno di un medesimo Paese e tra le popolazioni dei vari Paesi, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo, non solamente tende a erodere la coesione sociale, e per questa via mette a rischio la democrazia, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del "capitale sociale", ossia di quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile.» «quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile».

Come cattolici impegnati nel sociale dobbiamo essere sempre coscienti che il sacrificio e lo sfruttamento dell'uomo implica sempre un costo economico, cioè una mancata crescita dell'umanità. Accogliere l'invito del pontefice significa rendersi conto che il sottosviluppo e la mancata considerazione del sapere dell'uomo, porta inevitabilmente ad implosione dell'umanità. Solo l'ascolto della ragione dell'altro ci potrà condurre a soluzioni nuove, in quanto «Nei confronti dei fenomeni che abbiamo davanti, la carità nella verità richiede prima di tutto di conoscere e di capire ... Non c'è intelligenza e poi l'amore: ci sono *l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore*» (n. 30).



## L'EFFICACIA DEL VANGELO

*Dall'Osservatore Romano del 25/12/2009, che così titola la seconda pagina:*

In occasione dell'incontro del S. Padre con il dicastero che si occupa delle cause dei santi, il giornalista commenta con le parole da lui pronunciate: la presenza di Cristo in questo mondo è “è capace di trasfigurare la vita dell'uomo”. Queste figure non sono perciò “rappresentanti del passato, ma costituiscono il presente e il futuro della Chiesa e della società”.

Prosegue l'articolo: 'Se lungo è spesso il cammino di purificazione di chi sceglie di imitare Cristo, altrettanto complesso e

rigoroso è di norma l'itinerario che porta all'accertamento della santità. Un percorso di “grande vitalità religiosa e culturale”, solo accennato da Benedetto XVI, che però storici e teologi conoscono bene.

Leggere alla vigilia liturgica del Natale queste parole (la sottolineatura è nostra) pronunciate da Benedetto XVI, in riferimento alla promulgazione dei decreti, il 19 dicembre, è avvertire una commozione profonda, perché non siamo coinvolti in un'affermazione teorica, ma siamo illuminati su un volto a noi molto caro: quello di Madre Antonia!

Sono parole della Chiesa, oggi, che ha approvato le virtù eroiche della Serva di Dio, Antonia Maria Verna, Fondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità dell'Immacolata Concezione dette d'Ivrea... Non sono pie considerazioni, o semplici riflessioni di un istituto religioso.

Suore, missionarie, laiche e laici verniani siamo grati al Signore per il dono di questa umile donna del Canavese, su cui si riflette la Carità di Dio e siamo grati a quanti hanno a lungo lavorato per far emergere questa trasparenza d'amore in tutta la sua non facile missione, attenta "massime ai poveri". E siamo consapevoli che sarà riconosciuto anche il 'segno dell'alto', cioè il miracolo, ottenuto per l'intercessione di lei (almeno tre sono già stati riconosciuti dal tribunale ecclesiastico delle diocesi dove sono avvenuti).

È il respiro della Chiesa universale, dopo il lontano riconoscimento di quella locale (1835), che approvava il nuovo istituto religioso, a Rivarolo (To), voluto dallo Spirito e radicato sui voti religiosi,



(dallo stesso Osservatore Romano del 24/12)

Sabato 19 dicembre 2009, Benedetto XVI ha ricevuto in udienza privata l'arcivescovo Angelo Amato, sdb, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel corso dell'Udienza il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti...

/segue l'elenco sul miracolo di 10 Beati, e l'elenco sui Servi e Serve di Dio, n.11, da cui stralciamo: /

pronto a servire Dio e il prossimo, in comunità in cui "povere e austere con se stesse, sovrabbondino in opere di misericordia verso gli infermi e i poveri, i quali sono per esse il Signore" (decreto di approvazione diocesana). In fedeltà a questa intuizione carismatica Madre Antonia vi aveva donato l'intera esistenza, scomparendo tre anni dopo.

La nostra più sentita gratitudine alla Chiesa, come sue figlie e figli!

La Redazione SCIC



## PROMULGAZIONE DI DECRETI

le virtù eroiche della Serva di Dio Antonia Maria Verna, Fondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità dell'Immacolata Concezione dette d'Ivrea, nata a Pasquaro di Rivarolo (Italia) il 12 giugno 1773 ed ivi morta il 25 dicembre 1838.

Ci sia permesso ricordare che il decreto sulle virtù eroiche riguarda anche due pontefici che hanno amato la nostra congregazione:

il Servo di Dio Pio XII (Eugenio Pacelli) e il Servo di Dio Giovanni Paolo II (Carlo Wojtila).



24 dicembre 2009

## IL RISVEGLIO POPOLARE

### 1. EDITORIALE

*Dall'Editoriale del nostro Vescovo di Iorea, S.Ecc.za Mons. Arrigo Miglio, stralciamo le sue Parole riguardanti Madre Antonia. Gliene siamo particolarmente grate per la profondità spirituale e la sollecitazione alla loro attuazione:*

In questo Natale vorrei ricordare in modo particolare la concretezza di una donna canavesana, Antonia Verna, di Pasquaro di Rivarolo, fondatrice delle Suore d'Ivrea. La voglio ricordare anzitutto perché morì proprio il giorno di Natale del 1838, dopo 40 anni di fatiche e di lotte per dare vita all'opera che aveva in mente, come il Signore gliela ispirava. Era un'opera diversa da quelle esistenti allora, segnata dal suo stile pratico e aperto alle nuove situazioni sociali, alle nuove esigenze pedagogiche, alla promozione culturale e sociale delle donne del suo tempo.

Moriva a Natale lasciando un piccolo gruppo di sorelle alle prese con mille problemi. Non è difficile immaginare che Natale fu quello, benché tutte fossero donne di grande fede. E proprio a Natale quest'anno le Sue suore vivono la gioia del riconoscimento ufficiale della vita di santità della loro Fondatrice, divenuta Venerabile, in attesa che sia riconosciuto ufficialmente il miracolo attribuito alla sua intercessione e possa così entrare come Beata nella liturgia della Chiesa, a cominciare dalla nostra chiesa particolare. In Madre Antonia la concretezza, il senso pratico, la tenacia nel portare

avanti un progetto ricevuto dal Signore, si coniugarono con una spiritualità ispirata al momento più nascosto della vita di Maria, quello della sua Immacolata Concezione.

Antonia Verna era stata conquistata da questa bellezza di una creatura umana non intaccata dal peccato. A quei tempi era una devozione ancora discussa, benché assai diffusa e accolta da un numero crescente di teologi. (...)

Maria è la prima persona umana a far parte integralmente della nuova creazione, frutto della Incarnazione del Verbo, frutto del Natale. Per Madre Antonia questo era importante, esprimeva voglia di riscatto per le nuove generazioni e per la donna in particolare, con una fiducia che sgorgava consolo dal cuore generoso ma dal progetto stesso di Dio manifestato anzitutto in Maria.

A Natale Dio ha messo in gioco la sua vita per l'uomo: Madre Antonia ce lo ha ripetuto con i fatti.

E il Signore l'ha voluta con sé proprio il giorno di Natale. Oggi il segno è più chiaro anche per noi.

### 2. LA RIVAROLESE MADRE ANTONIA VERNA È VENERABILE

*Dall'articolo di 3<sup>a</sup> pagina (f.z.) stralciamo un passo particolarmente significativo:*

La passione del Regno di Dio fu la padrona del suo animo, fin dal tempo in cui era ragazza e il mondo intorno a lei si affannava alla ricerca di un equilibrio che voleva fare a meno di Dio e delle Sue leggi, questa passione fu l'unica legge della sua vita (...).

La fama di santità, continuata per più di un secolo, ha consentito l'inizio della causa di beatificazione nel 1937. Ora tale causa ha fatto un importante passo avanti.



24 dicembre 2009

## LA SENTINELLA DEL CANAVESE

### MADRE ANTONIA È VENERABILE

*Dall'articolo di pagina 32 (mt.b.) stralciamo alcuni brani, dopo una sintesi della sua vita:*

Oggi, sono trascorsi quasi duecento anni dalla sua scomparsa, ma il suo esempio vive ancora indelebile in quanti

ne seguono le orme, come la Famiglia Verniana, le suore, le missionarie e i tanti laici che agiscono a fianco dei più sfortunati.

Una spiritualità che percorre le vie del mondo diffondendosi in Europa, Asia, America, AFRICA.

L'eredità caritativa della Madre mira da sempre a soccorrere i bisogni primari e più urgenti in vari ambiti, nel settore educativo, nelle scuole di ogni ordine e grado, nella catechesi, nel campo sanitario tra gli anziani e gli ammalati, in quello assistenziale.



24 dicembre 2009

## LA STAMPA

### MADRE ANTONIA MARCIA VERSO LA SANTITÀ

*Dall'articolo di pagina 76 (Alessandro Ballesio) ecco alcuni punti di particolare rilievo:*

Non ci sono i riflettori riservati alla causa di beatificazione di Pio XII, e nemmeno tutte quelle polemiche. C'è

*Ogni beatificazione e canonizzazione è, per i cristiani, un forte incoraggiamento a vivere con intensità ed entusiasmo la sequela di Cristo, camminando verso la pienezza dell'esistenza cristiana e la perfezione della carità.*

**Benedetto XVI**

*La santità, cioè la trasfigurazione delle persone e delle realtà umane a immagine del Cristo risorto, rappresenta lo scopo ultimo del piano di salvezza divina, come ricorda l'apostolo Paolo: 'Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione' (I Ts 4,3).*

**Benedetto XVI**

soltanto un corteo silenzioso, una gioia composta e unanime a Rivarolo, dopo la notizia che Madre Antonia Verna, la religiosa nativa di frazione Pasquaro che fondò l'Istituto delle Suore della Carità dell'Immacolata Concezione, è stata dichiarata "venerabile". (...)

E' il primo passo per la santità. Ma è un grande passo, per tutti i fedeli. (...)

Sembra una coincidenza, che proprio questa settimana fosse previsto l'arrivo per la prima volta a Rivarolo- del miracoloso quadro dell'Immacolata Concezione, che ha raccolto tutta la comunità di fedeli vicino alle suore vestite di bianco, che qui sono un'istituzione.



# ITER DI UN PROCESSO DI CANONIZZAZIONE

di Sr. Giuseppina M. Nicolini

La procedura di un processo di canonizzazione, che ordinariamente si svolge in due fasi, quella diocesana e quella Romana, è regolata dalle norme contenute nella Costituzione Apostolica *Divinae perfectionis magister*, promulgata il 25 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II di v.m.

1. La prima tappa del processo è l'inchiesta diocesana, affidata all'Ordinario, nella cui diocesi è avvenuta la morte della persona, che si vuole canonizzare.

Il Postulatore, la cui nomina è previamente approvata dal Vescovo, deve presentare con il "suppliche libello": - una biografia critica del Servo di Dio,

- tutti gli scritti editi del SdD debitamente autenticati,
- un elenco di persone, che possono testimoniare sulla vita virtuosa del SdD e sulla sua fama di santità.

Sarà cura del vescovo far esaminare tutto questo materiale da persone qualificate e, se dalle informazioni presentate e dalle notizie raccolte risulta ben accertata l'esistenza di una vera e diffusa fama di santità, si potrà aprire formalmente l'inchiesta. Gli scritti editi devono essere preventivamente esaminati, mentre tutti gli altri scritti (lettere, diari, scritti a carattere spirituale, riflessioni...) saranno studiati nel loro contesto storico per la preparazione della *positio*. Momento importante della fase diocesana è



l'interrogatorio dei testimoni, che avviene secondo una prassi consolidata.

Gli originali degli atti di questa inchiesta vanno sigillati e conservati nell'Archivio della Curia Diocesana; a Roma, alla Congregazione delle Cause dei Santi viene inviato il "transunto", cioè una fedele trascrizione degli atti, con tutta la documentazione raccolta.

2. Chiusa l'inchiesta diocesana, può iniziare lo studio della Causa per la preparazione della *positio*, che costituirà la base per il giudizio dei consultori teologi sulla eroicità delle virtù e sulla fama di santità del SdD.

Accertata, con apposito decreto, l'osservanza delle norme giuridiche nella inchiesta diocesana,

la Causa è affidata ad un Relatore, il quale chiede al Postulatore la nomina di un collaboratore esterno. Compito del Relatore è quello di orientare, seguire, controllare il lavoro del collaboratore esterno, rendendosi conti di tutti i problemi della causa e cercando di risolvere le difficoltà prima della stesura della *positio*, sì da garantire l'oggettività e la completezza di questa.

Il Relatore è per il suo compito specifico (*ex officio*), personalmente responsabile della *positio*, in base alla quale i consultori, prima storici e poi teologi, potranno esprimere il loro giudizio sul merito della Causa; tuttavia, egli si serve di uno o più collaboratori esterni. Questo lavoro in collaborazione presuppone che la persona chiamata a collaborare sia adeguatamente preparata e che il suo lavoro sia orientato e costantemente seguito.

La *positio* si può definire come la raccolta di tutto il materiale documentario, che riguarda la vita e l'esercizio "in modo eroico" delle virtù del SdD. È, per così dire, un'opera storica, redatta secondo i criteri della moderna storiografia.

\* La *positio* deve contenere un'accurata descrizione dell'ambiente sociale, politico, culturale e religioso del paese, nel tempo in cui il Servo di Dio è vissuto. Dopo i capitoli sulla storia della causa, sulle fonti e sui criteri, secondo i quali essa è stata redatta, seguono i capitoli che, in ordine cronologico trattano della via, dell'attività e della fama di santità del SdD. Nel *summarium*, in genere, vengono raccolte le testimonianze più importanti, orali e scritte, i documenti più rilevanti raccolti nella fase diocesana e i *vota* dei censori teologi, che hanno esaminato gli scritti. Si può aggiungere qualsiasi altro elemento si ritenga utile ad illuminare meglio la personalità del SdD e a far comprendere come egli abbia vissuto e praticato le virtù

teologali, le cardinali e quelle inerenti al proprio stato di vita, soprattutto se il SdD ha vissuto e praticato la carità.

Da quanto si è detto, emerge l'insistenza su uno studio critico di tutto il materiale che concorre a costituire la *positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* di un Servo di Dio.

Il primo esame cui la *positio* è sottoposta è quello dei consultori storici, i quali, convocati dal Relatore Generale, sono chiamati a pronunciarsi sul suo aspetto scientifico, in particolare sulla qualità, sulla completezza e sufficienza della documentazione ai fini della causa.

\* Integrata la *positio* con i *vota* dei consultori storici, essa passa all'esame dei consultori teologi. Questi, in numero di otto, riuniti in un Congresso particolare, presieduto di Promotore della Fede, devono esprimersi relativamente al dubbio se *consta o non consta* della fama di santità e del suo fondamento, cioè delle virtù esercitate in modo eroico dal SdD.

Infine, allegati i *vota* dei teologi, la *positio*, viene trasmessa per un ulteriore esame alla Commissione dei Cardinali e dei Vescovi, membri della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nell'ambito di questa commissione il Cardinale Prefetto nomina un "ponente", il quale avrà il compito di presentare la causa ai colleghi. Anche



in questo passaggio i membri della Commissione devono esprimere i loro *vota*. Infine il Cardinale Prefetto informerà sull'esito del congresso dei Cardinali e dei Vescovi il Sommo Pontefice, cui spetta il giudizio finale sulla eroicità delle virtù, attraverso un decreto. A questo punto, il SdD è dichiarato *venerabile*.

3. La Chiesa, tuttavia, prima di procedere alla beatificazione, esige un segno divino di conferma, il cosiddetto miracolo, un fatto inspiegabile, secondo le leggi della natura o della scienza. La procedura per accertare l'esistenza del miracolo è simile a quella per l'accertamento delle virtù eroiche: anche qui si parte dall'inchiesta nella diocesi, nel cui ambito si è verificato l'evento prodigioso, riconosciuto valido dall'Ordinario del luogo; segue poi la fase romana, durante la quale si attende alla stesura della *positio super miro*. Non si può procedere all'esame della *positio* sul miracolo, se prima non è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù..

Presso la Congregazione delle Cause dei Santi il materiale del presunto miracolo (generalmente guarigioni) passa attraverso tre stadi:

- riconoscimento della validità del processo diocesano, mediante un decreto;
- valutazione medico-legale,
- valutazione teologica.

Anche per questa tappa del processo è di importanza capitale la stesura della *positio*.

Essa consta di un *summarium*, contenente le prove del presunto miracolo, che preventivamente la Congregazione fa esaminare a due medici (nominati *ex officio*), i quali dovranno ravvisare se nell'evento presentato si può parlare di miracolo. Per completare la *positio* sul miracolo, al *summarium* segue l'*informatio*. Successivamente questo dossier sarà sottoposto all'esame della Consulta medica, composta di cinque membri, la quale dovrà discutere collegialmente il caso e pronunciarsi sulla natura della guarigione. Il Segretario della consulta stende una Relazione sulla Consulta, che viene stampata ed allegata alla *positio*. Si può

affermare che l'*informatio* è il nucleo della *positio* super miro: fondamentale, infatti, è la fattispecie cronologica, nella quale sono esposti l'insorgenza della malattia e i primi sintomi, la cronologia dell'evento morboso quanto più precisa possibile, la diagnosi e la prognosi, la terapia, le modalità della guarigione, che dev'essere stata istantanea, immediata, inattesa, non dovuta a trattamento medico precedente, inspiegabile secondo la scienza medica e successiva all'invocazione del SdD.

4. La *positio* sul presunto miracolo, (così strutturata: - brevi cenni biografici del SdD; - fattispecie cronologica dell'evento ritenuto miracoloso; - testimonianze raccolte nel processo diocesano; - certificato anagrafico della morte del sanato, con la diagnosi della malattia, che ne è stata causa; - documentazione sanitaria; - perizia medico legale dei due medici *ex officio*; - relazione della consulta medica) verrà sottoposta ancora all'esame dei consultori teologi, i quali hanno un duplice compito: accertare il carattere miracoloso della guarigione, cioè che sia scientificamente inspiegabile, e verificare il nesso causale tra l'invocazione alla Serva di Dio e l'avvenuta guarigione. Per l'esame dei consultori teologi assumono grande importanza le deposizioni dei testi oculari.

Se la Consulta medica è stata unanime nel riconoscere l'inspiegabilità della guarigione, i Teologi, tenendo conto di tutte le varie circostanze, in cui il fatto si è verificato, con certezza morale possono attribuire la guarigione ad un intervento straordinario di Dio, dovuto all'intercessione del Servo di Dio.

Anche i voti dei Consultori teologi vengono allegati alla *positio super miro*, e il caso viene discusso in un Congresso Ordinario dei Cardinali e dei Vescovi. Se il Sommo Pontefice approva le conclusioni del Congresso, ordina la promulgazione del decreto sul miracolo. A questo punto potrà essere fissata la data per la beatificazione, che, secondo la prassi vigente, dovrebbe avvenire nella diocesi di origine.



# UNA SORELLA DI CARITÀ

## di F. Vallosio

Relatore P. S. Majorano

1ª parte

### Siamo grate:

al prof. Mario Trombetta, presidente dell'Associazione Laici Verniani, che ha organizzato il IV convegno formativo (Roma 2-5/01/010), perché ci permette di pubblicare la Relazione del prof. S. Majorano;

e al Relatore stesso, che subito ce ne ha autorizzato la pubblicazione, in maniera che possiamo aggiungere ai suoi precedenti studi (sugli SCRITTI di Madre Antonia, nel 1995; e altri) quello attuale, che in modo sistematico, e con attenzione spirituale, fa emergere le chiavi di lettura del nostro carisma di Istituto, per la grata fedeltà di oggi.

Il nostro incontro, teso all'approfondimento della carità, si svolge a pochi giorni dalla lettura del decreto con il quale Benedetto XVI ha riconosciuto l'eroicità delle virtù di Madre Antonia. Si carica perciò di una ulteriore motivazione il riferirci a lei per meglio comprendere come vivere oggi la carità.

Il contesto ecclesiale è quello tracciato dalle due encicliche dello stesso Benedetto XVI, in risposta a una realtà mondiale ricca di luci e di ombre:

\* *Deus caritas est*: la carità è l'autentico volto di Dio e dell'uomo e costituisce perciò il fulcro della vita di ogni credente e della chiesa intera;

\* *Caritas in veritate*: la carità portatrice di verità è un contributo prezioso per la costruzione di una società autenticamente umana, al servizio della vita e capace di costruire futuro.

*A cominciare da questo numero, si cercherà di approfondire insieme la spiritualità di Madre Antonia e dell'Istituto, partendo dai documenti più importanti, particolarmente con l'aiuto di alcuni teologi*

La consapevolezza delle possibilità e delle sfide che siamo chiamati ad affrontare mi ha guidato nello stendere le riflessioni che propongo per una lettura meditata della prima testimonianza scritta su Madre Antonia. La prospettiva

di fondo è l'approfondimento della "memoria viva" di lei: una memoria cioè che ci stimoli a riproporne con coraggio «l'intraprendenza, l'inventiva e la santità... come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi» (*Vita consecrata*, n. 37).

Lo scritto del Vallosio va considerato come una delle fonti più importanti su Madre Antonia, nonostante che si tratti di un discorso tenuto nella celebrazione del trigesimo della morte della SD il 21 gennaio 1839. La sua importanza risulta dalla data e dal luogo in cui si tiene (è diretto a persone che hanno avuto rapporti diretti con Madre Antonia); l'autorevolezza dell'autore; la possibilità di attingere alla sua personale esperienza e a quella di altri che son vissuti con lei.

Non mancano dei limiti: uno stile che risente dell'ampollosità retorica dell'Ottocento; alcune amplificazioni e generalizzazioni; soprattutto la reticenza su alcune vicende (come quelle relative ai rapporti con i Padri della Missione), facilmente spiegabili alla luce del contesto in cui viene tenuto il discorso commemorativo. Questi limiti non diminuiscono il valore del testo, per chiunque voglia penetrare la spiritualità e il messaggio di madre Antonia.



### L'autore

Quando tenne il suo discorso su madre Antonia, don Francesco Vallosio ha circa trent'anni (è nato a Rivarolo il 25 aprile del 1809), è sacerdote da poco più di un anno (è stato ordinato il 23 settembre 1837) e insegna retorica.

Dai contemporanei viene descritto come "sacerdote di rara pietà", "persona di alti sensi e di profondo sapere", "uomo di tempra antica", di profonda "dignità"; dedito al ministero sacerdotale "con una carità veramente cristiana" senza strumentalizzazioni "a scopi personali" o a "materiali interessi"; un "raro esempio" di sacerdote e uomo di cultura, preoccupato di dedicarsi "al sollievo delle anime e della parrocchia".

Primo direttore del convitto collegio maschile di Latinità e Retorica, istituito a Rivarolo nel 1839; diresse poi l'Istituto Paterno di Torino e fu a capo della Delegazione scolastica mandamentale di Rivarolo.

L'opera che mise a contatto con la Serva di Dio e suo Istituto fu l'aiuto da lui

dato a Maurizio Farina "nei primi passi dell'Asilo" retto dalle suore della Verna, di cui fu "Oblatore", primo "Segretario", succedendo poi al fondatore nella presidenza dell'ente; dimessosi nel 1889, ne fu proclamato "Presidente onorario". Morì a Rivarolo (1891).

Il manoscritto (40 pagine a formato di quaderno) si conserva nell'Archivio Storico della Casa Generalizia di Roma. La prima edizione, con il titolo "Una sorella di carità", si ebbe a Torino presso la Tipografia Botta nel 1839. L'iniziativa della pubblicazione fu del cav. Maurizio Farina, che lo volle per sostenere l'asilo di Rivarolo: «Si vende a beneficio dell'Asilo Infantile di Rivarolo», si legge all'inizio. «L'opuscolo, annunciato nel marzo del 1839 in *"Letture popolari"*, pronto due mesi dopo, fu caldamente raccomandato "pel commovente argomento e per il puro amore con cui è dettato", nonché per la destinazione del frutto della sua vendita; il Farina a sua volta si premurò di farne omaggio agli amici di Lombardia e di Torino, lo mandò alla Corte e al Vescovo d'Ivrea. Se ne servì Carlo Novellis nel 1853 per un profilo della Verna inserito nel suo *Dizionario delle donne celebri piemontesi*; lo conobbe e ne parla il Bertolotti, nel 1867, in *Passeggiate nel Canavese*.

Nel secolo scorso è stato ristampato in edizione anastatica nel 1970, nel contesto del rinnovamento della Congregazione in risposta al Vaticano II, che indicava appunto il ritorno alle fonti come elemento decisivo (la nuova redazione della *Regola di vita* è stata approvata nel 1978).



## Milano



La visita prescritta alle comunità della Provincia "Antonia Maria Verna" prosegue dal Piemonte alla Lombardia. Sabato, 24 ottobre, alle ore 15.30, si svolge a Copreno l'incontro intercomunitario di zona, caratterizzato dalla presenza di numerose Suore e da un folto gruppo di Laici Verniani.

Per molte Sorelle, l'appuntamento pomeridiano è preceduto da una mezza giornata di ritiro spirituale, felice coincidenza voluta dallo Spirito del Signore, che nel silenzio orante sembra volerci preparare a ricevere e donare una GIOIA infinitamente grande, incontenibile.

Madre Palma, infatti, dopo aver introdotto l'incontro con la preghiera e l'inno a Madre Antonia, subito condivide la notizia che, il 17 novembre 2009, si terrà a Roma il congresso dei Padri Cardinali e Vescovi, che si esprimeranno sulla fama di santità della nostra Fondatrice. Un festoso applauso accoglie il suo pronunciamento, seguito da richieste di spiegazione, altre domande, nuove chiarificazioni...un'onda di interventi che dà l'impressione di una dolce e incalzante insistenza per aver la certezza di aver ben capito,

per superare l'incredulità e lasciar così penetrare nell'anima la pienezza della GIOIA, perché la via per la beatificazione della nostra Madre Antonia, dopo tanti anni di ostacoli, soste e riprese, sembra ora spianarsi e aprirsi velocemente verso la mèta.

"Magnificat anima mea Dominum", è il canto che insieme alla Vergine Maria eleviamo al Signore! La Madre invita a riflettere che, per chi crede, nulla è lasciato al caso. L'annuncio dell'incontro della commissione dei Cardinali, pervenutaci proprio nel cuore del mese di ottobre, dedicato alla Vergine del Rosario e alla missione, e il 150° anniversario della consegna del quadro bruciato dell'Immacolata alle Sorelle di

Torino, sono segni che ci svelano il progetto di Dio e la predilezione di Maria Immacolata verso la nostra Famiglia Religiosa.

Madre Palma e la vicaria, suor Anna, facendo riferimento alla enciclica "Caritas in Veritate" di papa Benedetto XVI e alla lettera pastorale "Pietre Vive" dell'arcivescovo D. Tettamanzi, esortano le Suore e i Laici Verniani a realizzare la propria vocazione battesimale, vivendo la Carità nella Verità perché "Amore e Verità sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo". (...) "Per questo ognuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui" (CIV 1), accogliendo con fede e umiltà la sua Parola di Vita.

La Madre e la Vicaria chiudono l'incontro, indirizzandoci l'augurio di rimanere nella gratitudine meravigliata e ad avere costantemente occhi stupiti e grati per il Signore che opera meraviglie con il nostro niente...come è avvenuto in Maria Immacolata...in Madre Antonia...in tante nostre Sorelle...

e la GIOIA della Festa continua...

**Sr. Elisa Maria Candian**

## PER IL VENERATO QUADRO UNA PEREGRINATIO LUNGA UN ANNO

*“...Sai immaginare un cuore di donna  
dilatato su tutto il mondo,  
pronto ad accogliere ogni miseria,  
a rispondere ad ogni richiamo?  
È una cosa meravigliosa!  
È la continuazione nel tempo  
dell'ideale di Antonia Maria Verna”.*

**A**bbiamo iniziato la Celebrazione dell'intero anno 2010 dedicato all'Immacolata per ricordare il 150° anniversario della consegna del quadro bruciato alle nostre Suore di Torino. Infatti presso il Tempio dell'Immacolata dei Miracoli è esposta alla venerazione dei fedeli una preziosa immagine su stele della Vergine Madre, prodigiosamente salvata dai colpi di una scure e da un fuoco ardente l'8 dicembre 1859.

Il Papa San Pio X volle intitolare “Immacolata dei Miracoli” quell'immagine che, nella sua attuale posizione, indica il Crocifisso, e l'altare su cui quotidianamente il Signore Gesù si fa presente nella Celebrazione Eucaristica. Questo quadro, venuto alle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea in modo provvidenziale il 5 aprile del 1860 (era il Giovedì Santo di quell'anno), è un dono del Cielo, quasi sigillo all'ispirazione carismatica della nostra venerabile Fondatrice Madre Antonia Verna.

Dopo i Vespri dell'8 dicembre 2009 il Vescovo Arrigo Miglio ha consegnato due quadri della Vergine, fedeli all'originale, che sono partiti per una semplice e orante peregrinatio. Monsignor



Miglio ha consegnato una delle due copie alla Comunità di Casa Madre, per la Diocesi e l'Italia, l'altra ad alcune Sorelle africane, per i paesi esteri dove sono presenti le Comunità delle Suore nel mondo. Le prime tappe della peregrinatio hanno toccato i paesi canavesi dove sono presenti le Figlie di Madre Antonia Maria Verna.

Dopo un lungo percorso i quadri ritorneranno al Tempio di Ivrea per la Solennità dell'Immacolata dell'8 dicembre 2010.

Questo anno sarà l'occasione per vivere più intensamente lo spirito di gratuità che scaturisce dal mistero di donazione di Maria. La peregrinatio del quadro dell'Immacolata dei Miracoli unirà tutta la Famiglia Verniana in una continua preghiera per ottenere fedeltà al carisma di piena disponibilità per il Regno di Cristo.

**Gruppo Laici Verniani**  
di Cascine Vica (TO)

Rivarolo

# LA "PEREGRINATIO"

**I**l quadro della Madonna "Immacolata dei Miracoli" è arrivato a visitarci sotto la neve (come dimostra la fotografia) tra la fine del 2009 e l'inizio del nuovo anno.

Consegnato dal proprietario 150 anni fa, dopo un evento miracoloso, alle Suore dell'Immacolata, è stato da esse gelosamente conservato. Ora l'originale è esposto nel Tempio di Ivrea.

La preziosa immagine ha sostato a Pasquaro, quindi a Rivarolo Canavese presso l'Istituto di Via Trieste, poi al centro

delle Suore anziane di Villa S. Giuseppe. Un folto gruppo di Laici verniani vi si è recato il 04/01/10 per una testimonianza di fede, la recita del rosario e la preghiera comunitaria.

E' stato un momento molto intenso di spiritualità e socializzazione, durante il quale abbiamo ringraziato la Madonna per tutto ciò che ci offre e ci siamo impegnate a riprendere le varie attività con lo zelo e la disponibilità che ci contraddistinguono.

*Anna Maria Bertot*



PUNTA DE AGUA (Argentina)

# CAMPO – SCUOLA PER ADOLESCENTI

**D**urante l'estate è iniziato il viaggio degli adolescenti, delle Cappelle Antonia Maria Verna, San Michele Arcangelo e Santa Rita, verso Punta de Agua, Mendoza (Argentina) dove si sono svolte le attività di questo campo-scuola.

I dodici ragazzi che ne hanno partecipato hanno camminato insieme a Suor Carla, Elda e Alexis sulla base del materiale inviato dal ENAVV (Equipe Nazionale di Animazione Vocazionale Verniana)...

Possiamo dire che lo Spirito Santo si è fatto sentire, in modo che tutti hanno

partecipato alle proposte e hanno risposto senza timore alla sua voce che parlava nei loro cuori. Nel ripasso della propria vita, alla luce del Vangelo della Samaritana, i ragazzi hanno capito come ognuno portava il suo vaso di creta e come andavano verso il pozzo ogni giorno.

L'esperienza di modellare ognuno il proprio vaso di argilla è stata molto proficua ed è servita perchè i ragazzi potessero sperimentare la difficile missione di formarsi giorno dopo giorno e di vedere le proprie imperfezioni, ma riscoprendosi anche come opera creata da



Dio... "È stato difficile modellare il vaso, tanto come è difficile la vita giorno dopo giorno..." ha concluso uno dei giovani.

Il momenti di incontro con Gesù è stato nella S. Messa nella Capella Santa Rosa che abbiamo condiviso con la gente del luogo e anche il momento di condivisione nel rifugio Chiminello dove i ragazzi hanno raccontato la loro esperienza di vicinanza con Gesù e come

curano questo incontro con Lui, l'acqua di vita eterna...

In poche parole: l'incontro è stato un'opportunità perchè i ragazzi riuscissero a trovare uno spazio diverso, accanto a Gesù, scoprendo nell'intimità del loro cuore la vera motivazione della vita, l'amore di Dio.

Alexis

## CAMPAMENTO DE ADOLESCENTES

*Durante el verano, comenzó el viaje de los adolescentes, de las Capillas Antonia María Verna, San Miguel Arcángel, y Santa Rita, hacia Punta de Agua, donde se centraron las actividades de este campamento.*

*Los doce chicos que compartieron este campamento, comenzaron a caminar, junto a Hermana Carla, Elda, y Alexis, el encuentro, basado en el subsidio enviado desde el ENAVV. Hubo, por Gracia de Dios, un ambiente calido en encuentro, que por momentos, se centraba en la estufa u hogar de la casa del refugio, un lugar que los chicos y chicas supieron compartir, para las reflexiones.*

*En cuanto a lo trabajado, podemos decir, que el Espíritu Santo, hizo de las suyas, porque cada uno, sin distinción de edad, pudo atender a cada una de las propuestas, y respondió sin temor, a su corazón, que habló durante los días del encuentro.*

*Un claro repaso, por el interior de su vida: a la luz, del evangelio de la Samaritana, comprendieron también, cómo era su vida, cómo llevaban el cántaro y cómo caminaban hacia el pozo día a día.*

*La experiencia de formar ellos, el cántaro, fue muy provechosa, si bien, las ansias de ter-*

*minar pronto con la nueva tarea se mezclaron por momentos, al final, todos pudieron ver la difícil misión de formarse a diario, de ver las imperfecciones, pero redescubrirse también como obra creada por Dios.*

*Esta actividad, como se ve, generó muchas consideraciones por parte de los chicos, que pudieron compartir. "Fue difícil formar el cántaro, como lo es de difícil la vida a diario..." fue una de las conclusiones.*

*El momento de Encuentro con Jesús, fue para quienes participamos del campamento, la Misa, en la Capilla Santa Rosa de Lima, en el pueblo, eucaristía compartida con la comunidad del lugar. Además los adolescentes, compartieron en el refugio que tan cerca del pozo están, si han llegado y como cuidan de ese encuentro con Jesús, el agua de vida eterna.*

*Todos manifestaron dificultad, pero no dejaron de compartir sus ganas por querer acercarse cada vez más.*

*En pocas palabras, el encuentro fue una oportunidad, para que los adolescentes pudieran, compartir un espacio distinto, diferente, junto a Jesús, descubriendo en la intimidad de su corazón, el verdadero motivo de la vida, el amor de Dios.*



**H**o cominciato questo campo-scuola con una aspettativa molto grande perché era la prima volta che condividevo con questi ragazzi questo tipo di attività e a alcuni di loro non li conoscevo. Ma, grazie a Suor Carla, tutto è stato perfetto.

Si è lavorato molto bene anche se i temi erano rivolti a ragazzi un poco più grandi e con un altro livello di conoscenze. Alcuni dei nostri ragazzi stanno appena iniziando un cammino nell'adolescenza missionaria, altri invece sono più grandi. In ogni modo tutti hanno lavorato con molto entusiasmo e interesse; i più piccoli ci hanno sorpreso con le loro riflessioni, hanno lavorato molto bene nel gruppo e nel momento di esprimersi partecipavano tutti.

Abbiamo vissuto un clima fraterno, di amicizia e condivisione. Molti di loro non erano amici prima del campo-scuola perché vengono da diverse Capelle.



Nella verifica tutti sono stati d'accordo: l'incontro è stato molto arricchente. Sono ripartiti con la promessa di meditare ancora su tutto ciò che hanno ascoltato e di condividerlo con i compagni dei loro gruppi che non hanno potuto partecipare.

Io mi sono sentita a mio agio e ringrazio le Suore che mi hanno dato la possibilità di poter accompagnare questi ragazzi.

*Elda*

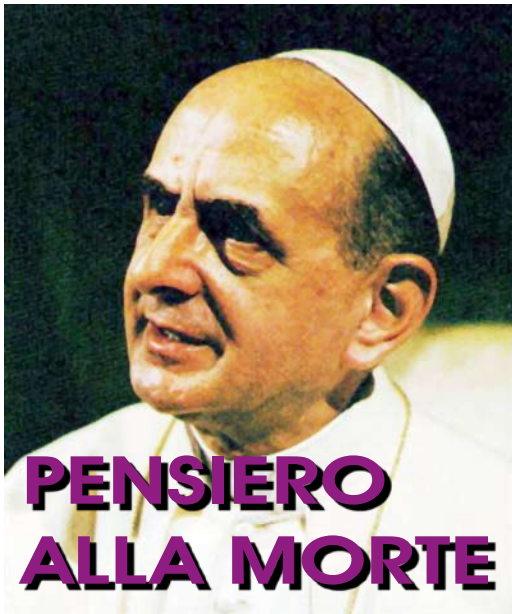
**C**omencé este campamento con una expectativa muy grande ya que era la primera vez que compartía con estos chicos un campamento, a algunos no los conocía. Pero gracias a la Hna. Carla que siempre está en todo salió perfecto.

Se pudo trabajar muy bien a pesar que los temas estaban dirigidos a chicos más grandes, con otro nivel de conocimiento. Nuestros chicos algunos recién están entrando en la adolescencia y otros son más grandes. Pero igualmente todos trabajaron con gran entusiasmo e interés los más chicos nos sorprendieron con sus meditaciones, trabajaron muy bien

en grupo y a la hora de exponer participaban todos. Se vivió un clima fraternal de amistad y compañerismo ya que no todos eran amigos por que vienen de distintas capillas.

En la evaluación todos estuvieron de acuerdo en que había sido muy enriquecedor e interesante, se fueron con la promesa de poder meditar todo lo escuchado y llevarlo a los grupos para compartirlo con los compañeros que no pudieron participar.

De mi parte me sentí muy bien, muy cómoda agradezco a las Hnas. haberme dado la oportunidad de poder acompañarlos.



**F**orse abbiamo dimenticato questo testo, che il cardinal Martini ha definito “il più alto e il più nobile di tutti gli scritti montanini”; fu steso nel 1965, poi nel 1966, ad una certa distanza dalla morte (due anni).

Affascinati da tanta profondità spirituale, desideriamo solo sottolineare alcune prospettive, che possono dilatare il nostro orizzonte quotidiano.

La fede di Paolo VI illumina il “tempo” della morte, che deve “svolgersi a dialogo con la Realtà divina...secondo la lucerna che Cristo ci pone in mano”. L'uomo, che era entrato in dialogo con la complessità del mondo contemporaneo, sostenendo il percorso non agevole del Vaticano II, preoccupato di leggere nella storia, anche più tormentata, la presenza dello Spirito, ora guarda la morte, la sua morte, con cuore sereno. E si lascia interrogare da quell’<oltre> così misterioso.

Guardare la sua “pochezza”, il suo sentirsi servo inutile, è uno dei primi passi del pontefice, che continua a lasciarsi guidare dalla Provvidenza, dal volto paterno di Dio, nelle cui mani aveva già posto la sua esistenza e la sua responsabilità di Pastore. Nulla di pietistico e nulla di depresso in questa manifestazione di sé, ispirata alla Parola di Dio.

Segue il tema della luce, che attinge a Giovanni (12,35): *Ambulate dum lucem habetis*. È una irruzione luminosa, intrisa di bagliori fortemente poetici.

Nell’esperienza umana la sua “fosca chiarezza” potrebbe portare alla delusione, oppure al rimorso, oppure alla saggezza... Per Paolo VI è soprattutto la luce della riconoscenza per il “congedo” da questo “mondo immenso, misterioso, magnifico”, da cui nasce lo stupore, l’ammirazione e la gratitudine:

“Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre...”.

Emerge lo sguardo penetrante dei mistici, i quali leggono in ogni realtà terrena una presenza misteriosa dello Spirito, che conduce la storia e, quasi facendo gustare un anticipo, fa intravedere la visione della Gerusalemme celeste. Eppure, dopo quindici anni di pontificato fra i più difficili della storia, il Papa poteva lasciar trapelare “il peso” delle chiavi di Pietro, a cominciare da quella solitudine spesso sperimentata, e dalle incomprensioni vissute nella stessa Chiesa. Per questo ripiegamento su di sé, non c’è alcuno spazio.

Colpisce anche quella forma colloquiale con il Signore, che ha scelto lui, senza fermarsi “nemmeno davanti alle mie infedeltà”. Memore della stessa esperienza di Paolo, il pontefice sembra sfidare il Signore, che non si è lasciato bloccare dalla miseria umana ed ha rischiato... E’ il linguaggio di chi totalmente si è affidato a Dio!

Allora può fare della sua prossima morte “dono d’amore alla Chiesa”

E noi, oggi ringraziamo il Signore, anche per il dono d’amore di questo grande pontefice.

Non sembri inopportuno accostare l’avvicinarsi della morte di Paolo VI a quello di Madre Antonia, che, senza attirare su di sé l’attenzione di chi le è rimasta vicino, attende l’incontro con il Signore, con la preghiera e con il lavoro (come dimostra il registro delle presenze dei piccoli dell’Asilo): lei è totalmente fiduciosa di Lui.

**Sr. Grazia Rossi**

**"Credere oggi", 168 - EMI****PRETI IN UN MONDO CHE CAMBIA**

**L**editoriale, nel tracciare il profilo attuale del prete, lo fa in una "prospettiva disincantata": sia sul numero sia sull'età. Sembra però diffusa una convinzione: egli è un testimone di valori e di speranza.

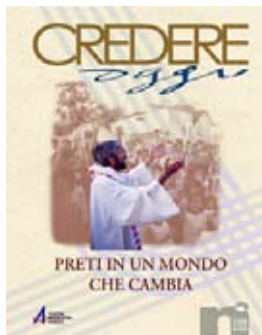
A me sembra opportuno, più che soffermarci su ogni articolo (non ne ho la competenza), cogliere alcune sottolineature e alcune prospettive. A partire dal *Vaticano II*, approfondire l'identità del sacerdote e il suo ministero è l'esigenza di fondo, che è stata espressa nelle varie e sofferte redazioni di PO. Non di rado però si separano le letture con il rischio di frantumazione non solo da parte del sacerdote, ma anche dei fedeli. È perciò necessario porre attenzione al contesto pastorale, come propone A. Toniolo.

Sull'*identità personale, maturazione affettiva e sessuale, e le relazioni del prete* pone l'accento A. Sovernigo, individuando "i passi di crescita necessari" ai fini di un ministero proficuo, dopo aver fatto riferimento ad alcune derive esistenziali. Lo stile di vita del prete non può essere perfezionista, ma realista fiducioso.

Importante è poi *non lasciarsi "bruciare"*, per motivi vari: sovraccarico di lavoro, poco controllo, gratificazione insufficiente ecc. Si "può diventare funzionari oppure buoni pastori", purché riconosciamo certi problemi, operando "discernimento evangelico sulle scelte concrete e quotidiane del proprio ministero presbiterale" (G. Ronzoni). Viene segnalata l'esperienza dell'Istituto S. Luca di Padova, impegnato nella formazione permanente del clero.

Vorrei concludere con una risposta, data da mons. F. Lambiasi, in una recente intervista: "*Quella del prete è una vita in controtendenza. È scegliere di non vivere per se stessi in un clima culturale in cui vale l'esaltazione di sé, dei propri interessi, dei propri desideri, della propria volontà di affermarsi...*"

*Solo chi può dire come Paolo di essere afferrato da Cristo può mettersi per questa strada, scoprendo che la sua bellezza è ben più grande delle sue difficoltà.*

**K-Hosseini****MILLE SPLENDIDI SOLI - PIEMME**

**L**autore è al suo secondo romanzo, dopo *Il cacciatore di aquiloni*, in Italia molto noto, grazie anche al film.

Per meglio comprendere l'opera, articolata in 51 capitoli, sembra bene partire dalla pagina finale, *Postfazione*, che ricorda come sia un dramma la condizione dei profughi afgani nel nostro pianeta. Quanti milioni hanno dovuto fuggire dal loro Paese!

La storia (un romanzo!) inizia un certo giovedì, quando una bambina di cinque anni intuisce di essere illegittima, cioè indesiderata; Mariam è la prima figura femminile, che, benché tradita dal padre, fino a quindici anni sogna un futuro bello, degno di una giovane amata. E, quando pensa di raggiungerlo, abbandonando la mamma e la sua *kolba*, le sorprese saranno tragiche. Ricorderà le ultime parole materne, sempre: "Tu non sei che niente!"

Tutto si svolge su uno sfondo di guerra, a Kabul fra gli eccidi dell'avanzata russa e il disprezzo del marito (che le avevano imposto), che non le risparmiava umiliazioni, soprattutto per le varie gravidanze non portate a termine. Per quanto lei si sforzava di assecondarlo, sottomettendosi a tutte le sue esigenze, "non bastava". Doveva sopportare, sempre. Laila è l'altra indimenticabile figura femminile, calata in una situazione diversa, ma avvolta dallo stesso destino di Mariam, a Kabul, mentre la guerra continua a infuriare, strappandole anche i genitori e ferendola seriamente. L'intreccio si sussegue: le fanno credere che è morto Tariq, il suo ragazzo, e che perciò sposerà uno già sposato. Altre sofferenze... fra tentativi inutili e vicende dolorose, fino alla realizzazione dei sogni giovanili. Il popolo che sogna la pace e l'amore appare la fonte e l'intreccio di questo romanzo, così ricco, a livello umano e artistico. Ed è una poesia a darci la chiave interpretativa, con la celebrazione della donna afgana, capace di una pazienza infinita nell'amare. È lei aperta alla speranza e pronta a suscitare speranza: *Non si possono contare le lune che brillano sui tetti, né i mille splendidi soli che si nascondono dietro i suoi muri.*



CASTELLANETA  
scuola "Cuore Immacolato di Maria"

## IL PRESEPE IN MOVIMENTO

**N**on un presepe vivente ma un presepe in movimento. Una recita a soggetto degli alunni della Scuola dell'infanzia e della sezione primavera "Santa Maria del Rifugio" della Scuola Primaria "Cuore Immacolato di Maria" a Castellana. Negli stessi ambienti che di mattina vede i piccoli attendere alle attività didattiche, sono state organizzate le azioni sceniche con i piccoli attori protagonisti impegnati.



Con la guida delle insegnanti e la direzione delle Suore di Ivrea, ha avuto luogo la rievocazione della Natività, in un simbolico viaggio, fatto di percorsi nelle aule e nei corridoi, rivisitando i personaggi del presepe, entusiasticamente interpretati dai bambini. Un momento di rappresentazione dove la gioia dell'impegno ha lasciato spazio alla riflessione, al raccoglimento, per ripensare a ciò che il Natale insegna ai credenti. Ogni



aula, ogni angolo con una scenografia diversa a far da cornice alle azioni dei piccoli, abbigliati con costumi dell'epoca, immedesimati nella recita, ammirati dagli adulti venuti numerosissimi ad osservarli.

Nel movimento lungo il percorso ogni azione scenica, quelle che siamo abituati a vedere nei presepi casalinghi, portatrice di una diversa riflessione corale puntata su valori che derivano dall'insegnamento cristiano ma che sono diventati di valenza universale: la vita, l'accoglienza, l'amore, la giustizia, la speranza. "Nel presepe si incontra Gesù - ripeteva Suor Vita, guidando la riflessione - Fermiamoci allora insieme davanti alla grotta di Betlemme, davanti al Dio Bambino che è sceso dal cielo per cercare ogni uomo smarrito".

Una bella iniziativa, che è costata tanto lavoro nella preparazione, ma è stata molto apprezzata oltre che dai parenti dei piccoli attori, anche da tutti quelli che hanno voluto partecipare al viaggio simbolico nel presepe della scuola delle Suore di Ivrea, oggi retta dalla cooperativa sociale Terra&sole.

**Aurelio Miccoli**

ACQUAVIVA

## IL PRESEPE PER LA SOLIDARIETÀ

**D**ue mesi di preparazione, 8 giorni di esposizione, 42 presepi donati, circa duemila cittadini convenuti e 2000 euro raccolti ...

Sembrerebbe un freddo elenco di soli numeri ma ciò che ha rappresentato in termini di "risultati raggiunti" l'iniziativa "Presepi per la solidarietà" realizzata ad Acquaviva delle Fonti nel periodo



delle festività natalizie va oltre i numeri... Mai finora nella nostra città si era svolto un tale evento, nato dall'idea e dall'entusiasmo di Suor Antonia Alfarano che, spinta da un'amicizia oltre i confini italiani, quella con Suor Lucia Di Cianni, missionaria a Macalder, ha desiderato promuovere, insieme a tutta la comunità, la realizzazione di una mostra di presepi per fini solidaristici. In realtà lo scopo principale è stato quello di far riscoprire la tradizione dei presepi e il lavorare insieme attorno alla grotta di Betlemme, rinnovando la fede nel Dio, bambino, che nasce.

Poi, il ricavato della generosità di quanti avrebbero apprezzato, sarebbe stato donato. È stato commovente negli ultimi giorni di organizzazione, prima dell'apertura, vedere il susseguirsi di genitori con i rispettivi figli, i gruppi parrocchiali o scolastici che trasportavano i piccoli o i grandi presepi che hanno abbellito la mostra. Ne sono arrivati circa 42, originali e tradizionali, alcuni dei quali donati per essere successivamente venduti a generosi acquirenti.

La comunità acquavivese ha risposto con entusiasmo all'iniziativa, sfidando il freddo ed il maltempo, con un tam tam che ha portato in tre settimane tanti visitatori ad apprezzare la bellezza di un luogo (il giardino della casa delle suore) solitamente famoso solo per la statua della Madonna posta al centro della Città, al di là di un cancello, e reso ancora più bello dalla presenza di tanti Bambin Gesù. Inutile dire quanto sia edificante scoprire il comune desiderio di bellezza, di solidarietà presente nell'uomo e quanto positiva e generosa sia stata la risposta di coloro che, spinti dalla curiosità, si sono avvicinati e hanno partecipato all'iniziativa, mettendosi a disposizione, offrendo il proprio aiuto in termini pratici o semplicemente divulgando il più possibile l'iniziativa.

Preziosa, infine, è stata la collaborazione della Consulta Comunale per i Servizi Sociali e della Punto Comunicazione S.r.l. che volontariamente hanno contribuito alla buona riuscita della mostra, segno dell'importanza del lavoro in rete fortemente radicato nel territorio. Tutti insieme per un unico fine: l'ampliamento e la costruzione della casa di accoglienza dei bambini presenti a Macalder, nella missione delle suore d'Ivrea. E ciò che conta, alla fine, è ciò che rimane, l'essenziale, ovvero il senso di ciò che si è fatto.

Ora i presepi sono stati smontati, le luci, le statue, l'albero sono stati riposti negli scatoli, nelle cantine e tavemette, ma ciò che resta, visibile, tangibile, motore di ogni nostra azione che non conosce stagioni, è la carità capace di raggiungere tutti i confini della terra.

**Claudia Colaninno**

**MATINO (LE)**

## IL TEMPO DELL'ATTESA

*Il Natale più autentico è quello che si guarda attraverso gli occhi di un bambino, occhi pieni di sogni e di speranza.*



*Ogni anno la Scuola dell'Infanzia Paritaria "San Giorgio", rinnova il dolce repertorio di vecchie melodie natalizie e trasmette a noi genitori una grande emozione. Emozione che vivono soprattutto i nostri bambini e che, nonostante questo sentimento, sono riusciti a trasmettere quel messaggio che tutti ogni anno*

attendiamo: messaggio di pace, gioia e serenità. E come sempre, le insegnanti, si impegnano a dare il meglio di se stesse per la realizzazione degli obiettivi che la scuola intende raggiungere.

Il Natale è nel cuore di chi lo vive, più che nei regali, nei vestiti, nelle tavole imbandite... Quanti bambini vivono disagi economici, affettivi; per loro il Natale non è che un sogno, che sembra non realizzarsi mai, ma forse il senso stesso della nascita, lo

vivono in modo autentico, perché sono un po' come quel Bambino di Betlemme a cui nessuno voleva dare un posto caldo per venire al mondo.

Il Signore nasce nei nostri cuori per portare Pace e Amore, un Amore che salva perché misericordioso e si manifesta nonostante il peccato e la miseria dell'uomo. Non credo esista Amore più grande!

**Pamela Lecci**

## “CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

*Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle*



### **Sr. Bertilla Maria Thalji Marji**

Nata a As Sarih

il 01 / 09 / 1940

Deceduta a Roma

il 02 / 01 / 2010

Dopo 46 anni di vita religiosa



### **Sr. Angela Bianca Garancini**

Nata a Lainate

il 15 / 08 / 1939

Deceduta a Ivrea

il 20 / 01 / 2010

Dopo 46 anni di vita religiosa



### **Sr. Paolina Russo \***

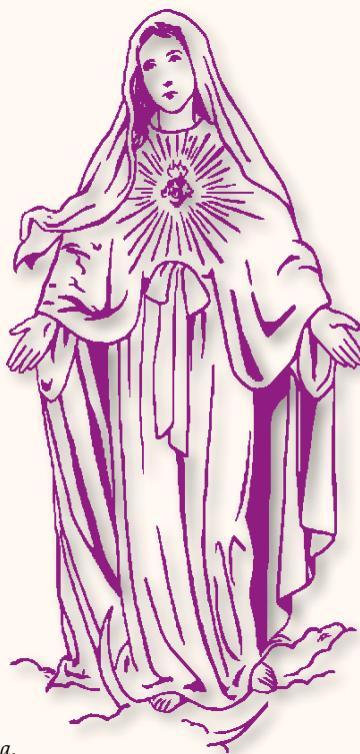
Nata a Napoli

il 02 / 03 / 1924

Deceduta a Napoli

il 24 / 01 / 2010

Dopo 65 anni di vita religiosa



\* Sulla rubrica TESTIMONI si tratterà il profilo di Sr. Paolina, essendo rilevante la quantità di materiale pervenuta.

**"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sl. 16,2)**

***Sono tornati alla casa del Padre***

**LA SORELLA ENZA  
IL FRATELLO FRANCESCO**

di Sr. Chiara Giuri  
di Sr. Rosina Tallarico



# PREGHIERA

*«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.*

*Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.*

*Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.*

*Mio Dio, se la mia lingua  
non può dirti ad ogni istante che ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta  
tante volte quante volte respiro.*

*Ti amo, o mio Divino Salvatore,  
perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.*

*Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
e sapendo che ti amo».*

*Amen.*

*san Giovanni Maria Vianney*

